



Educazione finanziaria, priorità in Italia

L'allarme all'evento annuale Acepi: italiani sotto la sufficienza in questo campo

Certificate Day 2024

In Italia la cultura finanziaria è molto bassa: secondo uno studio realizzato da Sda Bocconi su 1.700 persone, gli italiani sono riusciti a totalizzare appena 56 punti su una scala che arriva fino a 100. Dunque gli italiani non hanno ottenuto la sufficienza nel campo della conoscenza della finanza. Ma se questo problema è noto da sempre, meno noto - ma forse ancora più grave - è il gap di genere (le donne totalizzano 5 punti meno degli uomini), quello generazionale (i giovani stanno 7 punti sotto gli adulti) e quello geografico (il Sud totalizza 4 punti in meno del Nord).

Questi dati rappresentano una delle tante emergenze per un Paese che ha una grande ricchezza finanziaria. Per questo Acepi, Associazione Italiana Certificati e Prodotti di Investimento, ieri ha dedicato il suo «Certificate Day 2024» (organizzato insieme a Radiocor-Il Sole 24 Ore) proprio a questo tema: al ruolo fondamentale dell'Educazione finanziaria. «La formazione dei consulenti finanziari, da sempre centrale in Acepi, è in grande espansione, con circa 3.000 partecipanti ai nostri corsi solo nel 2024», spiega il Presidente di Acepi Nicola Francia. «Dedicare il Certificate Day 2024 all'educazione finanziaria rappresenta il nostro contributo tangibile, che guarda alla trasparenza come elemento fondante del patto di fiducia con la prossima generazione di investitori privati», aggiunge. Ma il problema, sottolinea il presidente del comitato scientifico della Feduf, il professor Umberto Filotto, «è che in Italia ci sono tante iniziative dedicate all'educazione finanziaria che spesso non si parlano tra loro». L'obiettivo di Feduf - aggiunge - è proprio che questi sforzi «non si disperdano».

Ma come fare? Come raggiungere soprattutto le nuove generazioni? Una risposta arriva da Ruggero Limberti (Cfo di Starting Finance) e da Francesco Namari (Ceo e co-fondatore di Bank Station): le due fintech si occupano infatti di educazione finanziaria attraverso i nuovi canali di comunicazione, come i social network. Un canale - spiegano - che si sta dimostrando efficace per catturare l'attenzione dei più giovani.

Il tema dell'educazione finanziaria è centrale in Italia, e lo è anche per un'industria come quella dei certificates: strumenti finanziari complessi che possono - se capiti - aiutare a costruire un portafoglio ottimale. L'educazione è sempre più importante anche perché quello dei certificati è un mercato in crescita. Lo testimonia un'indagine realizzata da Prometeia per Acepi: l'ammontare outstanding continua ad aumentare e il peso relativo dei certificati nei portafogli degli investitori è cresciuto altrettanto, passando dall'1,7% nel 2018 al 4,4% nel 2023. A fare la parte del leone sono i certificati a capitale protetto. «Le banche offrono ai clienti prevalentemente prodotti a capitale protetto, le reti di private banking e di consulenza finanziaria sono maggiormente orientate verso il capitale condizionatamente protetto», spiega il Direttore Scientifico di Acepi, Giovanna Zanotti, intervenuta insieme a Francesco Mattarelli, principal di Prometeia.

—My.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescono i certificates: il loro peso nei portafogli sale dall'1,7% del 2018 al 4,4% del 2023

